

# La Nuova PAC

written by Rivista di Agraria.org | 31 dicembre 2011

**Presentata dalla Commissione Europea la proposta per la riforma del Piano agricolo comunitario: più "Greening" e maggiore redistribuzione delle risorse. La nuova base per l'assegnazione dei fondi sarà il criterio della superficie, e l'Italia rischia di perdere il 6% di aiuti all'anno.**

di Andrea Ambrosini

Mercoledì 12 ottobre l'esecutivo di **Bruxelles** ha ufficialmente presentato il **pacchetto di iniziative**, base per il negoziato con l'Europarlamento e il Consiglio Ue, da cui uscirà entro il 2013 un Piano Agricolo Comunitario rinnovato.

## Pagamenti diretti

L'assegnazione dei **pagamenti diretti** sarà resa uniforme sulla base di un unico criterio, legato alla **superficie**. I Paesi, come l'Italia, che adottano un procedimento "storico" (per il quale un agricoltore riceve un sostegno rispondente a quello che riceveva nel passato) avranno tempo fino al 2019 per adattarsi al nuovo sistema. L'aiuto agli agricoltori sarà dunque **"regionalizzato"**: il pagamento per ettaro dovrà essere lo stesso in "regioni omogenee", che saranno definite a livello nazionale dai singoli Stati membri. Scopo del provvedimento è ridurre le differenze tra i pagamenti percepiti, a livello di singoli agricoltori, ma anche tra regioni e Stati membri. Pertanto, i paesi che ricevono un aiuto per ettaro superiore alla media europea, vedranno ridotta la propria assegnazione.

## Greening

Il **30% dei sostegni agli agricoltori** sarà legato al cosiddetto **'Greening'**. Chi non si adeguerà alle misure previste per garantire la sostenibilità ecologica della produzione agricola perderà dunque questa parte di finanziamenti. Non solo: potrebbe rischiare sanzioni aggiuntive.

**Tre le pratiche ambientali obbligatorie:** diversificare le coltivazioni (un minimo di tre colture); prevedere pascoli permanenti; dedicare il 7% del terreno a fini ecologici. Con quest'ultima misura, si intendono tutte le forme, anche non direttamente produttive, per mantenere la terra fertile, ad esempio piantare alberi per contrastare l'erosione dei suoli.

## Tetto agli aiuti

Per la prima volta nella storia del Piano Agricolo Comunitario, i contributi saranno sottoposti a un **tetto massimo di 300mila euro**. Gli aiuti saranno inoltre ridotti a partire da 150mila euro (cosiddetta "degressività"). Per non penalizzare la componente lavoro, però, i salari (comprese tasse e contributi) saranno dedotti dal calcolo. La Commissione propone alcune **'eccezioni'** per tutelare casi particolari. Gli Stati membri potranno destinare fino al 5% della dotazione finanziaria nazionale alle aree svantaggiate; per le zone di montagna, il contributo per ettaro aumenta da 250 a 300 euro. In alcuni settori vulnerabili, inoltre, gli aiuti potranno essere "accoppiati", ovvero

collegati alla produzione. Ai giovani, infine, potrà andare un supporto aggiuntivo del 25% per i primi 5 anni di attività, fino ad un massimo del 2% del budget nazionale, nonché borse fino a 70mila euro e servizi di formazione e consulenza. Si tratta di misure lanciate per promuovere l'accesso a una professione dove 2/3 dei lavoratori superano i 55 anni e solo il 7% ne ha meno di 40.

## L'agricoltore attivo

Il futuro Piano Agricolo Comunitario, conterrà una nuova definizione di **"agricoltore attivo"**: per escludere coloro che non hanno un reale impatto sulla produzione, d'ora in poi **la percentuale degli aiuti dovrà rappresentare almeno il 5% del reddito globale del beneficiario degli aiuti**. Gli Stati membri, inoltre, dovranno indicare un quantitativo minimo di ore di lavoro per definire l'attività agricola.

Gli agricoltori, a qualunque filiera essi appartengano, avranno la possibilità di riunirsi in associazioni e gli Stati membri avranno l'obbligo di riconoscere le organizzazioni dei produttori. **Si tratta di un provvedimento che mira a favorire una migliore ripartizione del guadagno all'interno della catena di produzione**. In un'ottica di semplificazione dal punto di vista amministrativo, i piccoli agricoltori saranno oggetto di alcune **facilitazioni**: non dovranno sottostare alle regole del greening e riceveranno un pagamento fisso (tra 500 e mille euro), indipendentemente dalla dimensione dell'attività, azzerando così ogni onere burocratico. Sarà anche sostenuto l'abbandono dell'attività agricola, per incoraggiare chi resta nel settore solo per il sostegno al proprio reddito.

## Sviluppo rurale

Per quanto riguarda lo **sviluppo rurale**, i tre obiettivi (economico, ambientale e sociale) con target minimi obbligatori da raggiungere saranno sostituiti da sei priorità, a cui gli Stati membri potranno far riferimento in maniera più flessibile. **Le sei parole chiave sono: innovazione, competitività, organizzazione della filiera e gestione del rischio, tutela degli ecosistemi, efficienza delle risorse, inclusione sociale**. Il finanziamento nazionale da prevedere accanto ai fondi europei per i programmi di questo secondo pilastro resta stabile al 50%, tranne nel caso delle regioni svantaggiate, dove scende al 15%. Inoltre, saranno previsti dei "sottoprogrammi" per la modernizzazione di settori specifici in determinate regioni.

## Investimenti

La Commissione propone nuovi fondi, all'interno del dossier del **futuro budget**, che correrà in parallelo alla riforma della Pac. Tra questi, 4,5 miliardi di euro destinati in primis alla ricerca di tecnologie dell'agricoltura, ma anche al trasferimento della conoscenza e alla creazione di reti tra produttori e comunità scientifica. Una riserva di 3,5 miliardi di euro sarà invece prevista per far fronte alle crisi di mercato o ai momenti di perdita di fiducia dei consumatori su grande scala.

Per combattere la volatilità dei prezzi, inoltre, la risposta europea verrà resa più efficace e più rapida; al contempo è incoraggiata presso gli agricoltori l'iscrizione ad assicurazioni e fondi mutualistici.

Tra le altre proposte: la **flessibilità tra i due pilastri del Piano Agricolo Comunitario** (ovvero la possibilità di usare il 10% della dotazione nazionale, anziché in aiuti diretti, in programmi di sviluppo rurale); la proporzionalità dei controlli (che saranno diminuiti negli Stati membri che hanno dimostrato di monitorare bene l'uso dei fondi

comunitari, ma aumentati laddove sono state registrate incongruenze); la riduzione delle regole di “condizionalità” (gli standard ambientali, di sanità e benessere degli animali richiesti per erogare gli aiuti) e la cancellazione del sistema delle quote per latte e zucchero.

*Giuseppe Andrea Ambrosini, è Agrotecnico iscritto al Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e Agrotecnici Laureati della provincia di Milano, Lodi e Monza Brianza. Dal 1993 al 1995 è stato Segretario della Consulta degli Agrotecnici di Milano e componente del Coordinamento Nazionale Agrotecnici. Nel 2007 è stato eletto Consigliere dello stesso Collegio, con delega del Presidente alla Comunicazione Istituzionale e alla Formazione Professionale. E' funzionario dell'Ambiente - Tecnico Specialista presso la Regione Lombardia.*  
<http://www.agraria.org/rivista/curriculumambrosini.htm>

### **Introduzione alla Permacultura**

Bill Mollison, Reny Mia Slay - Aam Terra



Il libro che ha fatto conoscere in tutto il mondo la Permacultura: l'arte di coniugare i saperi di discipline diverse (agricoltura naturale, bioarchitettura, climatologia, botanica, ecologia) per progettare in armonia con la natura.

[Acquista online >>>](#)